

Scandalo delle scommesse: i giocatori, turbati, non credono alle accuse

«Vogliono rovinare il calcio»

Il rischio è molto il guadagno è poco

Lo scandalo delle scommesse nel gioco del calcio è arrivato a nostro parere al suo punto finale, almeno per quanto riguarda i calciatori che sono stati coinvolti indirettamente nel caso. Nomi non ne sono stati fatti (se non quelli di qualche sprovveduto che ha candidamente ammesso di fare ogni tanto una puntata) e sembra piuttosto improbabile che i campioni del pallone possano essere coinvolti.

Anche se il poter arrivare a dire che certi tipi superpagati sono oltre al resto dei disonesti è molto alllettante, bisogna riflettere un momento prima di lanciare delle accuse. È stato fatto prendendola alla larga, insinuando che in questa torta disonesta sono implicati anche dei giocatori della Juventus, oltre a quelli del Milan e della Lazio. Sono accuse che ci sembrano risibili e non per quei discorsi che si fanno sulla rispettabilità, sull'attaccamento alla bandiera e via discorrendo. Occorre tener presente anche questo, da determinanti sono alcune considerazioni pratiche.

Ci è stato detto: «Ma è troppo facile per i giocatori arricchirsi facendo perdere la loro squadra e scommettendo sull'avversario. Oppure mettersi d'accordo con un bookmaker, il quale potrebbe così accalappiare un maggior numero di gonzi, offrendo quote allettanti, già conoscendo il risultato». Chi ragiona in questo modo, dimostra di non conoscere né i calciatori né gli allibratori cosiddetti clandestini.

Infatti, se in Italia esiste una cosa che è chiarissima e si svolge alla luce del sole, questa è proprio l'attività di chi accetta scommesse. Le quote che offre sono pubbliche ed hanno lo stesso valore delle quotazioni di Borsa. Non variano che in maniera minima e partono — in tutta Italia — dallo stesso valore. Se un tizio qualsiasi offre, ad esempio, l'ultima in classifica quale favorita contro la Juventus, tutti gli scommettitori d'Italia vengono immediatamente a saperlo, l'intero mercato ha un contraccolpo di vaste proporzioni. Tutti i colleghi bookmakers sono immediatamente costretti ad allinearsi, offrendo la stessa quota ed aspettando ansiosamente come andrà a finire la faccenda.

Se la squadra blasonata perde (e gli scommettitori pagano) si scatena la rivoluzione, della faccenda si parlerà in termini di truffa in tutti i circoli d'Italia. La domenica successiva nessuno scommetterà più (il giro è certamente di qualche miliardo) e gli allibratori sarebbero costretti a chiudere la loro redditizia bottega. Il gioco, infatti, è basato sulla fiducia e sulla onestà.

E poi, perché il calciatore dovrebbe combinare trucchi del genere? Il rischio è grosso, e pochi spiccioli (anche se si parla di qualche decina di milioni) non sono allettanti, di fronte alla possibilità di denunce e squalifiche. Senza contare che il calciatore italiano (e ne abbiamo conosciute diverse centinaia) non è assolutamente un giocatore d'azzardo, non possiede la mentalità per rischiare soldi che sono già nelle sue tasche. Ne guadagna parecchi e gli bastano, non ha voglia di cercare altre pericolose avventure. Di partite, in passato, ne sono state vendute parecchie, qualche scandaletto è venuto alla luce, ma ben pochi giocatori sono stati compromessi. I meccanismi sono altri, chi prende a pedate il pallone non è che uno strumento. Non scommette, non bara, semplicemente gioca.

Beppe Bracco

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — I sospetti circa le scommesse clandestine sulle partite di calcio, vanno ormai allargandosi a macchia d'olio. Dopo Milan, Lazio e Roma è ora la volta della Juventus ad essere presa di mira, in quanto alcuni suoi tesserati sarebbero sospettati di avere scommesso contro la propria squadra in occasione della partita persa in casa contro l'Ascoli.

Nello stesso tempo si apprende la decisione del procuratore capo della Repubblica di Roma di condurre personalmente l'inchiesta su questo presunto scandalo in cui sarebbero coinvolti alcuni giocatori di serie A. Da anni, non è un mistero, le partite di calcio sono oggetto di scommesse regolari e clandestine ed è cosa altrettanto risaputa che alcuni giocatori non disdegnino di giocare anche forti somme presso i tanti bookmakers in circolazione. Ma è la prima volta che si insinua che queste scommesse verrebbero fatte addirittura a favore dell'avversario, accettando quindi di perdere sul campo pur di vincere un bel gruzzolo di milioni.

In un momento di crisi profonda per il calcio italiano questa denuncia, per ora piuttosto vaga in verità, rischia di far saltare in aria tutto l'ambiente con ripercussioni facilmente immaginabili. I giocatori comunque sono i primi ad essere sorpresi, ma anche turbati, per quello che sta succedendo. Alcuni di essi cadono dalle nuvole e negano di sapere di che cosa si tratti; altri ammettono che tutto è possibile in fondo, ma che è troppo facile sparare nel gruppo, che i bersagli bisogna saperli scegliere bene, che cioè se ci sono dei sospettati bisogna tirare fuori nomi e cognomi per fare piazza pulita e non guastare in modo definitivo il mondo calcistico.

Al raduno romano della Nazionale Under 21, impegnata oggi contro il Lussemburgo nella partita decisiva per la qualificazione ai quarti di finale del Torneo «Espoirs» dell'Uefa, arriva l'eco delle polemiche e dei sospetti. Dice il laziale Bruno Giordano, che a noi è apparso il meno stupito di tutto quanto sta accadendo:

«Che ci sia gente tra noi giocatori che scommette sulle partite non è una novità, ma che certi giocatori arrivino al punto di scommettere contro se stessi mi pare veramente troppo. Al massimo punti sulla vittoria della tua squadra o su un'altra partita che non ti riguarda. Il fatto è che dopo aver attaccato il calcio sotto il profilo tecnico si cerca di distruggerlo anche sotto quello morale. Io non so perché, né chi miri a rovinare tutto, ma è certo

che di questo passo siamo su una brutta strada. Sta alle società, alla Federazione ed al Coni difendere i giocatori. Certo che qualcosa si deve fare e subito: se ci sono dei colpevoli smascheriamoli in fretta per il bene di tutti».

Giordano sembra amareggiato quasi presagisse che qualcosa prima o poi doveva venire a galla. Una sensazione e niente più sia chiaro, mentre è invece evidente che altri giocatori restano sbigottiti di fronte al sospet-

to. Dice Tavola della Juventus: «Ho visto che ieri qualcuno ha voluto tirare in ballo anche noi bianconeri. Fguriamoci se in questo momento difficile qualcuno pensava ad autodanneggiarsi. Al limite si potrebbe scommettere sulle altre partite, non certo su quella in cui si è direttamente coinvolti. C'è evidentemente un preciso disegno per rovinare il nostro ambiente, ma credo che ancora una volta il calcio ne uscirà pulito, perché certi sospetti sono infondati. Ben venga comunque questa inchiesta, almeno una volta per tutte si chiarirà se ci sono questi colpevoli, anche se credo che tutto si sgonfierà in fretta».

L'udinese Osti e l'interista Beccalossi chiedono prove concrete e nomi chiari. Dice l'interista: «Adesso credo che si stia esagerando, perché di questo passo verrà fuori che nessuna partita è pulita. C'è gente che ha tanta fantasia che vuole sporcare un mondo ancora abbastanza sereno. Certe insinuazioni non mi sfiorano neppure: vedrete che presto tutto si sgonfierà. All'Inter poi, interessa solo lo scudetto. Vogliamo le vittorie sul campo, non quelle al banco dei bookmakers».

Infine Fanna, che peraltro sembra vivere in un suo mondo ovattato, lontano da maldicenze: «Per me è una grossa novità — ammette — quella delle scommesse clandestine. Io mi sento ancora un uomo non un cavallo su cui puntare, quindi rifiuto l'idea».

Fabio Vergnano

Oggi a Roma col Lussemburgo

Test per Beccalossi Giordano e Baresi



Evaristo Beccalossi, il talento dell'Inter

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Franco Baresi infortunato e quindi in tribuna; il portiere Giovanni Galli in panchina per dar spazio al compagno Zinetti. Queste le uniche due novità tra gli azzurri che oggi affrontano allo stadio Flaminio di Roma il Lussemburgo nella partita che dovrebbe spianarci la strada verso la qualificazione ai quarti di finale del campionato europeo Under 21, in cui gli azzurri affronterebbero poi l'Urss.

La partita non dovrebbe essere difficile, visto che l'avversario già all'andata venne travolto con un secco 3-0. Ma il selezionatore Vicini teme proprio il pericolo della deconcentrazione e da due giorni non perde occasione di «caricare» i giocatori. Per molti di essi sarà un'ulteriore passerella in vista di un possibile passaggio alla Nazionale A fin dai campionati europei di giugno. In particolare i due «fuori quota» Giordano e Beccalossi hanno più di un motivo per ben figurare e con loro anche Giuseppe Baresi, altro candidato a passare tra gli uomini di Bearzot.

L'Under 21, che all'occorrenza si trasforma in «Olimpica», è squadra capace di divertire come nessuna altra formazione azzurra in questo momento ed anche oggi ci si attende gol e spettacolo. Peccato che venga a mancare ai giocatori un valido sostegno da parte del pubblico. Ancora una volta si è scelta Roma come sede di un avvenimento che pare non coinvolgere assolutamente i tifosi capitolini. Sarebbe ora quindi di dirottare definitivamente questa squadra in località di provincia, affamate di bel calcio e quindi in grado di garantire ogni volta un significativo «tutto esaurito».

f. v.

Per lo Sherwood un test importante

Doppio appuntamento questa sera per l'hockey su ghiaccio piemontese. Il Valpellice Inramit, dopo lunga assenza dalla pista di casa, ritorna per affrontare il Brunico (ore 20,30). A Torino, in corso Tazzoli, lo Sherwood tenta di mantenere la propria imbattibilità anche contro il Cervino (ore 18). Se la squadra di Ciccogna riuscisse ad avere la meglio sul valdostano si assicurerebbe fin da questa sera l'ammissione alle finali nazionali per la promozione in serie B. Il suo vantaggio sulla seconda squadra del girone, il Cervino appunto, salirebbe infatti a 5 punti.

Dino Zoff, il portiere dei record, parla dei suoi venti anni di esperienza in campionato

«Il calcio italiano specula per paura di sbagliare»

Dino Zoff, punto e basta: la figura del calciatore che «governa», l'area di porta, quindi la zona nevralgica dello schieramento di una squadra, ha sempre richiamato centinaia di parole e spesso evocato i luoghi comuni della fantasia. Così Ghezzi è diventato il «Kamikaze», Castellini il «Giaguaro», mentre per lui, Dino Zoff, si è speso tutt'al più il rispetto attribuito di «santo», ossia di autore di miracoli. Gli aggettivi stonano, suonano retorici addosso alla sua immagine di atleta e di uomo.

Il portiere della Juventus e della nazionale, dopo vent'anni di calcio, continua a calibrare le parole, a misurare gli atteggiamenti, a portarsi dietro la riservatezza e lo spirito di austerità della gente e della dura terra da cui è venuto. Nel Friuli, da ragazzo, Zoff lavorava in fabbrica e cercava nelle figure dei calciatori il volo, la posizione, i gesti atletici dei portieri, per imparare a

muoversi tra i pali del campo dell'oratorio. Oggi colleziona record prestigiosi che valgono più dei tanti premi che ha ricevuto: domenica prossima, a Pescara, Zoff porterà a 230 le presenze consecutive nel campionato di serie A.

È stato ormai interpellato cento volte sul significato da attribuire a questo primato e la sua risposta ha il tono delle espressioni mandate a memoria: «È il riconoscimento di un rendimento elevato della mia carriera di calciatore, l'attestato della fiducia dei tecnici che mi hanno mandato in campo anche quando non ero in buone condizioni fisiche. Qualcosa che mi dà un senso di completezza».

Con il tempo cosa resterà? Zoff è sincero, disincantato: «Quando si chiude con il calcio e si attaccano le scarpe, al fatidico chiodo non resta niente, eccetto i ricordi. I primati aiutano adesso che stai giocando. Sono uno stimolo a tener duro».

Dopo l'incontro di Firenze c'era chi lo voleva finito e, appena una settimana dopo, si sono spese per lei parole come leggenda, mito. Che peso dà alle celebrazioni? L'uomo riflette e sospira: «Provo sempre un po' di pudore ad ascoltare e a leggere tutte queste cose che dicono e scrivono di me. Ma indubbiamente questo record, che ha un carattere individuale, a differenza di quello di imbattibilità i cui meriti vanno attribuiti al collettivo, rappresenta qualcosa. In fondo erano molti anni che resisteva».

È dell'ambiente che la distingue, pronto a riconsacrare, che opinione ha? «Sono da molto nel calcio e ho imparato ad accettare critiche ed elogi con filosofia. Purtroppo non sempre mi riesce. Tutte queste attenzioni nascono dal fatto che siamo un popolo emotivo, eppure se non ci fossero queste esasperazioni, anche l'interesse per i giocatori sarebbe minore. Diciamo che mi sta bene

così, a parte qualche sfumatura».

Di cosa soffre il calcio italiano? «Per me lo spirito è importantissimo e oggi non si gioca più con il cuore. Si è preoccupati di tutto, si tira a speculare, per paura di rischiare, di perdere e così viene fuori un campionato spargnino. Non c'è più il piacere di giocare e il divertimento per il pubblico. Altrove, in Germania, questo spirito si può ritrovare sui campi di calcio e il livello dello spettacolo, del gioco è superiore».

Intanto questo torneo di serie A sembra ormai finito. Cosa può ancora proporre all'interesse del pubblico? «Purtroppo, anche se nel calcio le sorprese sono sempre possibili, l'Inter ha acquisito un bel vantaggio ed è squadra abbastanza in salute, al contrario delle sue inseguitrici».

Un'ultima domanda, per sapere se lei, Dino Zoff, è stato realmente felice nella stagione della consacrazione a campione oppure quando da

ragazzo aveva sogni da spendere. «Ogni stagione della vita ha felicità diverse. Un tempo, nel dopoguerra, non si viveva di sogni e sembrava fuori della portata di un ragazzo la possibilità di giocare in serie A. Poi, quasi al mio esordio in nazionale, ho vinto la Coppa Europa. Calcisticamente è stato un crescendo di felicità».

Notiziario: la Juventus per Pescara sembra ormai cosa fatta. Rientrerà Furino per rilevare Prandelli, che lamenta una distorsione ad una caviglia, mentre Tardelli resterà fuori ancora quindici giorni. Altro avvicendamento d'obbligo è quello di Gentile, di cui è prevista la qualifica per somma di ammontamenti, con Brio. In avanti dovrebbe essere riconfermato Verza perché, dopo l'ennesima prova di appello mancata da Viridis, Trapattori ha scartato la possibilità di richiamare in squadra Fanna.

Alberto Gaino

Premiati molti campioni Presentato stamane Sportuomo-Torino

Questa mattina si è svolta, nella sala del Consiglio comunale di via Milano, una conferenza stampa, durante la quale è stato presentato e firmato il protocollo d'intesa tra Comune di Torino e Coni ed è stata presentata l'iniziativa «Sportuomo - Torino '80 - Cento giorni di sport nel Palazzo a Vela».

Al termine sono stati premiati i campioni di ieri e di oggi: Aresè, Berruti, Bettega, Boniperti, Comino, DeFilippis, Delpiano, Corlin, Granaglia, Gros, Guarducci, Lanfranco, Leone, Lievore, Manzo, Mazzola, Mennea, Minuzze, Monti, Ottol, Rivera e Simeoni.

● BOCCE — Con gli incontri Suini-Vay, Cossato-Negro, Priotto-Cassina e Tonletta-Dalloimo s'inizia stasera (ore 21) al bocciodromo «La Tola» di Chivasso la 12ª edizione del Trofeo L. Scarpa, a quadrette. Domani sera queste partite: Granaglia-Minuto, Luotli-Lucente, Aghem-Bragaglia e Riscaldino Berardo.